

22 agosto 2016 14:46

 FILIPPINE: Guerra alla droga 'fai da te'. Governo: dal 1 luglio uccisi 1800 'spacciatori e consumatori' da polizia e (soprattutto) vigilantes

Il capo della polizia delle Filippine ha dichiarato che dal primo luglio, giorno dell'insediamento di Rodrigo Duterte, quasi 1800 persone sono state uccise nella sanguinosa lotta alla droga lanciata dal presidente 'giustiziere'. Durante un'audizione al Senato filippino, Ronald Dela Rosa ha confermato che 712 persone sono state uccise durante "6 mila operazioni della polizia", mentre, sempre in queste sette settimane, sono state 1067 le esecuzioni extragiudiziarie da parte di gruppi di vigilantes. Le cifre ufficiali di questa ondata di omicidi sommari - che ha provocato la reazione preoccupata e la condanna dell'Onu, e la conseguente ira di Duterte che ha minacciato di lasciare le Nazioni Unite - superano quindi quelle finora fornite dalle organizzazioni non governative. Eletto alla fine maggio dopo una campagna populista e piena di attacchi scorretti soprattutto all'establishment, il 71enne avvocato ha promesso di debellare la criminalità nel Paese nei primi tre, massimo sei, mesi di mandato.

Duterte ha affermato pubblicamente che non avvierà nessun procedimento con i poliziotti che sparano contro i sospetti per reati di droga. Non solo, l'ex sindaco di Davao - che è accusato di aver permesso durante i suoi 22 anni di mandato da primo cittadino a squadroni della morte di operare indisturbati contro i criminali - ha esortato tutti i cittadini che possiedono armi a sparare ed uccidere trafficanti di droga che resistono all'arresto. Al Senato, Dela Rosa ha fornito altre cifre della guerra alla droga condotta in un Paese dove si contano 3,7 milioni di tossicodipendenti: tra il primo luglio e il 21 agosto sono stati arrestati 10.153 spacciatori e consumatori, seguendo la politica soprannominata "della doppietta", tesa a colpire sia chi vende la droga ma anche chi la consuma e magari commette piccoli crimini per ottenere il denaro.